

# Mafia Capitale, spuntano ventimila euro «False fatture per dare soldi a Gramazio»

**DOMICILIARI REVOCATI  
A MIRKO CORATTI:  
OBBLIGO DI FIRMA  
PER L'EX PRESIDENTE  
DELL'ASSEMBLEA  
COMUNALE**

## IL PROCESSO

Dalla "Cosma", la società gestita occultamente da Massimo Carminati, a Fabrizio Franco Testa fino a Luca Gramazio. Alla cinquantanovesima udienza del maxiprocesso Mafia Capitale sono stati protagonisti i fondi neri e le fatturazioni occulte del mondo delle coop di Salvatore Buzzi e del «Nero». In particolare l'attenzione dei carabinieri del Ros è stata focalizzata su un nuovo risvolto investigativo, su presunte fatturazioni fasulle che sarebbero state create dalla Cosma di Carminati per dirottare ventimila euro all'ex manager di Enav Fabrizio Franco Testa e, tramite lui, a un certo Luca - individuato in Luca Gramazio consigliere comunale e regionale di Pdl e Forza Italia.

## IL "NULLATENENTE"

«Io sono ricco, te dico 'a verità. Io sono un bandito ricco. C'ho difficoltà a tirà fuori i soldi perché se no me li levano». Massimo Carminati, formalmente nullatenente, gestiva centinaia di migliaia di

euro non solo grazie agli affari in comune con Buzzi, ma anche direttamente con la «sua» Cosma.

Il Nero in società con Buzzi, garantiva appalti e commesse, ma in quella sterminata galassia di coop, il Ros - come ricostruito ieri in aula - ha individuato la società direttamente riconducibile al boss, appunto la coop Cosma, la struttura attraverso la quale Carminati rientrava in possesso dei soldi degli appalti. «Per permettere il rientro dei capitali in favore di Carminati - è stato spiegato - veniva fatto ricorso all'utilizzo della Cosma, una vera e propria scatola vuota, formalmente amministrata dall'avvocato Antonio Esposito».

È proprio alla Cosma che aveva lavorato Michele Nacamulli, l'ex consigliere Pd del IX municipio, finito nella lista dei 46 indagati a processo, che ieri ha preso per la prima volta parola per rilasciare spontanee dichiarazioni. «Accordi mafiosi? Io spalavo rifiuti. Tagliavo l'erba dalle sette del mattino».

## LA MISURA

Intanto ha chiuso il capitolo degli arresti domiciliari Mirko Coratti (in foto), l'ex presidente dell'assemblea capitolina in quota Pd. Per Coratti, assitito dall'avvocato Filippo Dinacci, il tribunale della libertà ha revocato la misura sostituendola con l'obbligo di firma.

**Adelaide Pierucci**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

